



In preparazione alla Festa di Sant'Angela del 27 gennaio 2006  
proponiamo alla nostra riflessione l'omelia della Messa  
che S. E. Mons. CARLO MANZIANA  
- Vescovo di Crema e Filippino della Pace di Brescia -  
ha celebrato in occasione del 5° Centenario della nascita  
di Sant'Angela Merici

*Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,*

la mia presenza non è dovuta ad una particolare competenza storica nel rievocare la Santa che noi celebriamo e neppure ad una diretta responsabilità nel passato o nel presente nei confronti della Compagnia di S. Angela.

Tuttavia io sono presente con gioia a questa celebrazione del 5° Centenario della nascita, non solo alla luce del sole, ma alla luce della grazia, di S. Angela Merici per un triplice motivo:

- Il primo è quello di essere bresciano e proprio nella mia famiglia vi è stato un incontro con quelle piissime anime che hanno rinnovato alla fine del secolo scorso ed all’inizio di questo, l’ideale di S. Angela Merici, le Serve di Dio Elisabetta e Maddalena Girelli.
- Il secondo motivo; essendo Padre della Pace, non posso dimenticare che la nascita e la crescita della Compagnia di S. Angela sono andate di pari passo con quella che allora si chiamava Compagnia – essa pure – dell’Oratorio, con una responsabilità diretta del P. Cabrini e del P. Landino che diresse queste Figlie di S. Angela.
- Ma c’è anche un terzo motivo, che potrebbe quasi essere in contrasto con quello che ho appena detto di non aver esperienza diretta della Compagnia: anche nella mia Diocesi, relativamente alla sua piccolezza, vi è una fiorente Compagnia di S. Angela.

Ebbene, domandiamoci, qual’è il messaggio di S. Angela?

Mentre osservavo il calendario vedevo che ci sono intorno alla festa di S. Angela altre celebrazioni rievocatrici di Santi che hanno portato al mondo il loro messaggio in nome di Cristo. Ieri abbiamo celebrato la conversione di S. Paolo, l’altro giorno abbiamo celebrato la festa di S. Francesco di Sales. Pare che il rapporto che noi possiamo dunque stabilire tra S. Angela e questi due Santi (uno distante da lei parecchi secoli, l’altro soltanto a distanza di meno di un secolo) è quello di aver saputo individuare e salvare la universalità del messaggio di Cristo, non solo, ma è quello di avere prospettato questo ideale della santificazione, che è poi corrispondenza personale di ciascuno uomo che è già santo potenzialmente per i Sacramenti che ha ricevuto per la benevolenza di Dio e per il ministero della Chiesa. Non è appannaggio, il Regno di Dio, per il solo popolo

giudaico ci dice Paolo: tutte le genti sono chiamate a partecipare in pienezza alla promessa di Cristo Signore; ed ecco allora la figura gigantesca di S. Paolo, che deve lottare per impedire che ci siano deviazioni.

Così pure vediamo S. Francesco di Sales che ci dona quel suo preziosissimo libro sulla vita devota, dove egli dice, addirittura, che è eresia l'asserire che vi possa essere soltanto santificazione perché si è nella Gerarchia o perché si è nell'attività strettamente religiosa in senso di claustrazione e presenta l'ideale della santificazione e a tutti la propone in quella maniera così comprensiva di quella che la condizione del cristiano che vive nel mondo, che deve operare nel mondo, che deve testimoniare nel mondo.

Questa umile fanciulla, nata a Desenzano cinque secoli fa, ha avuto una intuizione che è frutto di quella illuminazione dello Spirito Santo che si rivela alle anime umili e semplici.

Ella è una indotta, secondo quelle che sono le classificazioni degli uomini. La sua sapienza viene da una fede semplice ma fervente, da una purezza di cuore, da una disponibilità alle ispirazioni dello Spirito Santo.

E qui torna spontaneo quello che ha detto Gesù quando vide i primi frutti della evangelizzazione: "Ti ringrazio, Signore, che non hai svelato queste cose ai grandi ed ai sapienti, ma le hai rivelate ai piccoli; così è piaciuto a Te o Padre".

E noi lo possiamo dire:

questa umile fanciulla ha avuto l'intuizione di ciò che era necessario per il suo tempo, ha prevenuto quelle che potevano essere le confusioni della riflessione umana sia pure sorretta dalla dottrina ed anche avvalorata da una autorevolezza.

Essa ha intuito, dinanzi al suo tempo, che era venuta l'ora di ridare alla donna la sua fisionomia tanto compromessa in un tempo in cui da un lato c'era una immoralità dilagante e dall'altra c'era un'eresia serpeggiante.

Per la donna non c'era altra alternativa: o claustrarsi o sporsarsi; altrimenti una vita non riconosciuta, una vita minacciata, una vita sfruttata.

Ed ecco allora Angela Merici che sente il bisogno di difendere questa Verginità, questa Castità e non soltanto difenderle, ma promuoverle in vista di una testimonianza, in vista di un servizio; ed è meraviglioso tutto questo ed ha una sua attualità.

Viene spontaneo confrontare il tempo di Sant'Angela col nostro tempo, questo tempo post-conciliare che ha tanto deluso le attese del Concilio e le meravigliose ricchezze che lo Spirito Santo ci ha dato attraverso il Concilio.

Una immoralità che travolge la donna e poi questo serpeggiare di idee, di contestazioni, non osiamo usare la parola eresia, ma se vogliamo letteralmente prendere la parola eresia per quel che vuol dire: "divisione", proprio oggi nella Messa della domenica terza Paolo dice: "Forse che Cristo è diviso?" e non possiamo cogliere un avvertimento come sotto la falsa mentalità che può venire da un pluralismo abnorme che intacca quella che è la sostanza del messaggio di Cristo non si arricchisce la Chiesa, ma la si impoverisce.

Lo dicevo proprio ieri al termine della ottava di preghiera, che cosa è che pregiudica maggiormente l'ecumenismo? Questa possibilità di raggiungere quella unità che corrisponda all'ideale di Cristo nella confusione?

È precisamente questa falsa concezione di un pluralismo che divide, che intacca, per cui non c'è più nulla da unificare perché si è già in precedenza unificato.

Ebbene, noi vediamo oggi (ci torna spontaneo!) che si esalta la donna, la si vuol mettere accanto all'uomo e giustamente nella parità dei diritti, ma poi si va anziché conciliare in lei il valore della verginità, ecco che la si incoraggia a concepire la vita con una spregiudicatezza che perviene alla liberazione della donna dal figlio illegittimo.

Questo affidamento della donna così cinico, così contrastante con quell'ideale di donna che ci è stato presentato dalla Vergine Santissima che è l'espressione più alta di questo aspetto di femminilità che è legato al gesto creatore di Dio e che è impegnato in questa opera redentrice.

Penso che il messaggio di S. Angela abbia ad avere una sua attualità particolare oggi.

Dobbiamo comprendere come sia più giusto che la donna abbia ad essere conosciuta, ma che la donna è degna di essere riconosciuta come persona libera tanto quanto la sua condizione non sta nel segno dell'egoismo, ma nel segno dell'Amore.

Di un Amore, nel caso nostro Figlie di S. Angela, che non è legato alla sicurezza di una figlia e neppure alla sicurezza di un chiostro. La Figlia di S. Angela è donna che vive nel mondo senza essere del mondo, che è libera dal mondo, che è in servizio del mondo.

La Verginità nella Compagnia di S. Angela la vediamo come uno dei primi aspetti sui quali va agendo questa sua spiritualità che comunica come un ideale alle sue Figlie. Una Verginità che si richiama a quei movimenti meravigliosi che si sono creati proprio al termine delle persecuzioni, quando la Verginità venne vista come continuità della testimonianza del martirio in un mondo corrotto.

Parliamo, al tramonto dell'anno 1974, celebrativo di un altro centenario, quello di S. Ambrogio.

Se noi mettessimo insieme tutto quello che Ambrogio ha scritto sulla Verginità (indipendentemente da quella che può essere la claustrazione, questo legame ad una particolarità di vita) alla Verginità in se stessa, al legame col Cristo, al servizio della Chiesa per una presenza di testimonianza nel mondo negli scritti del quale potremmo proprio trovare le fonti di questa spiritualità di Sant'Angela Merici. Essa esalta la Verginità, ma certamente la Verginità non può essere celebrata da sola: deve essere difesa. Donde anche quei consigli evangelici della Povertà, dell'Obbedienza, dell'Umiltà, ecc., tanto raccomandati da Sant'Angela Merici perché questi ideali non possono essere garantiti nella assunzione isolata di uno di essi: devono essere concelebrati insieme. Ma soprattutto ecco la profondità della vita spirituale.

Sant'Angela Merici ha delle pagine stupende su questo e ci invita a questa interiorità ed amabilità.

Ella lascia le sue Figlie nel mondo, vuole però che ci sia questa gem-

ma interiore, questa gemma consumata che viene a portare dolcezza e forza all'anima che deve vivere nel mondo.

Questo esercizio delle tre virtù teologali così spesso dimenticate dall'anima cristiana, oggi, ma così fondamentali perché il cristiano possa raggiungere la sua interiorità nella Fede, nella Speranza e nella Carità, soprattutto se ha dinnanzi a sé un ideale che è al di là delle risorse umane, al di là di quella che è la concezione del mondo come può essere quella di una Verginità consacrata e di una Verginità consacrata nel mondo ed a servizio del mondo.

Certamente perché vi possa essere questo ideale di spiritualità laica non si possono dimenticare delle dimensioni di carattere sociale: ecco la Regola, ecco la Compagnia.

Questa parola è tanto bella perché mette in evidenza una solidarietà, mette in evidenza il comune ideale, mette in evidenza l'aiuto reciproco, il confronto reciproco; queste varie strutture non devono però essere eccessivamente appesantite; valgono in quanto permettono una continuità, permettono un lavoro fatto insieme, non dimenticando che questa comunione la si trova soprattutto nella comunione ecclesiale, legata a quella della liturgia sacramentale senza la quale non vi può essere comunità cristiana personalmente intensa, né vita comunitaria particolarmente operosa.

Infine, ecco la conclusione di Sant'Angela: quella scelta di legare la sua Compagnia alla Chiesa locale, alla Gerarchia, al Vescovo.

Per me è impossibile rievocare i diversi momenti della esistenza di Sant'Angela, dei suoi sacrifici, della sua operosità, soprattutto qui a Brescia, quelle che sono state anche, chiamiamole, le sue avventure nel pellegrinaggio in Terrasanta ed anche nella visita nell'anno giubilare a Roma nel 1525. Ci sarebbero tanti fatti preziosissimi, ma quello che preme a me in queste modestissime parole che rivolgo a Voi carissime Figlie di S. Angela ed anche a quanti ascoltano in suo onore la celebrazione di questa Messa, è vedere come possa essere vissuto questo ideale nei nostri tempi, proprio alla luce delle Costituzioni Conciliari.

Noi abbiamo nella "Lumen Gentium" un capitolo dedicato ai laici e qui noi ci troviamo dinnanzi ad una spiritualità che è singolare.

Noi abbiamo nel "Perfectae Caritatis" una considerazione dei nuovi

aspetti che la Chiesa ha riconosciuto, ma che sono stati preceduti dalla genialità della intuizione di Sant'Angela Merici e che si chiamano istituti secolari di perfezione.

Non vedo come si possano fare delle identificazioni, vi sono certamente delle analogie. Quello che importa è che noi vediamo che c'è, nella Compagnia, un forte numero di anime che si consacrano a Cristo nell'assunzione della Verginità come stato di vita per una presenza di servizio e di testimonianza nella Chiesa e nel mondo.

Certamente non è un'impresa facile; può sembrare un equilibrio molto fragile, però ricordiamoci che alla base di tutto c'è questa forza, quella che faceva dire a S. Paolo: *Caritas Christi urget nos*.

È l'amore di Cristo, questo Amore della Sposa verso lo Sposo Cristo Signore; è l'Amore verso la Chiesa, questa Madre essa stessa Sposa di Cristo; è l'Amore per questa umanità che è quella che è, ma che potenzialmente è redenta e quindi redimibile nel Sangue di Cristo Signore.

Presenza questa che viene a consacrare la stessa permanenza nella propria famiglia, nella scuola, nell'impiego, nello stabilimento; è una presenza di testimonianza per facilitare un dialogo, per meglio manifestare un ideale che purtroppo il mondo dimentica, che è quello del primato dello spirituale senza del quale non si può garantire neppure una consistenza sociale ed economica.

Quali assurdi si vanno affermando in questo tempo: diamo un primato economico e così noi saremo cristiani! No! Diamo il primato alla testimonianza della povertà, diamo il primato allo spirituale, diamo il primato soprattutto alla carità in un atteggiamento oblativo.

Se questa Verginità vissuta pur nella permanenza nel mondo ha una sua caratteristica, essa è quella di permettere di essere liberi, più capaci di poter giovare agli altri, perché non siamo appesantiti da amore per beni particolari e mondani, ma vivificati dall'Amore per Cristo Signore.

Io sono ormai alla conclusione di queste mie povere parole, abbiamo tanto bisogno di una testimonianza del primato dello spirito, del primato della carità proprio per poter vivere accanto a coloro che si affannano per le cose terrestri, mi pare che questa sia la Vostra vocazione, carissime Figlie di S. Angela.

Io ho letto, con commozione, la Regola, i Ricordi, il Testamento di

Sant'Angela Merici, ma mi sembra che ci sia una raccomandazione che è particolarmente importante. Se abbiamo parlato di testimonianza non dobbiamo dimenticare che la testimonianza Gesù la vuole nella unione dei cuori, nell'attività operosa, nell'impegno spirituale.

Sarebbe una grande tentazione anche se la storia della Compagnia di S. Angela ha conosciuto tante vicissitudini ed anche se sotto il nome di Sant'Angela sono sorte diverse istituzioni che tante volte sminuirono la funzione dell'ideale di Sant'Angela o addirittura delle defezioni, penso ad esempio a certe claustrazioni che si sono fatte in nome di Sant'Angela.

Sì questa storia può essere una storia non tutta luminosa, però quello che importa è guardare all'essenziale perché è proprio nell'essenziale che noi troviamo l'unità.

Vi ho parlato prima di particolarismo, di pluralismo, ecc. cerchiamo di liberarci di tutti questi aspetti secondari e guardiamo invece alla unità.

Guardiamo a quella che è l'essenza del messaggio di Sant'Angela.

Ecco che qui Sant'Angela, nel suo Ricordo, dice: "L'ultima cosa che vi dico e per cui sarei disposta a dare il mio sangue è che siate concordi, unite d'un sol cuore e d'una sola volontà. Siate legate l'una all'altra col vincolo della carità stimandovi, aiutandovi, sopportandovi in Gesù Cristo. Perché se vi sforzerete di essere così, senza dubbio il Signore Iddio sarà in mezzo a Voi... e vi dico che, se sarete tutte di un sol cuore, sarete una fortissima rocca o torre inespugnabile contro le avversità e persecuzioni...".

Una rievocazione storica non vuol dire per noi guardare soltanto nel passato sia pure in un atteggiamento di rendimento di grazie, vuol dire guardare al futuro cosicché questo messaggio che viene rinnovato in determinate scadenze cronologiche abbia ad essere uno stimolo per noi a guardare avanti.

Cerchiamo di comprendere la novità perenne del messaggio. È proprio la parola che Sant'Angela pronunzia dinnanzi al pericolo di quella falsa riforma che ha portato alla eresia; invito ad una interiorità profonda, invito ad una vita nuova.

Sono magnifiche parole queste di Sant'Angela che affido a ciascuna di Voi perché guardiate al domani con questo impegno di camminare sempre in nome di Sant'Angela.